



Maria Luisa Spaziani • Attraversare la gioia

Descrizione

A dieci anni dalla scomparsa, avvenuta a Roma il 30 giugno 2014, un omaggio per ricordare una tra le voci poetiche più alte del Novecento. Poeta • ispirata e spiritosa • come l'ha definita Calvino.

* * *

I più la conoscono come *volpe*: «Se t'hanno assomigliato / alla volpe sarò per la falcata / prodigiosa, pel volo del tuo passo / che unisce e che divide, che sconvolge / e rinfranca il selciato». Era stato il padre, durante un pranzo, a chiamarla così, *volpe*, e a Montale era piaciuto parecchio, tanto da appropriarsi di quell'appellativo affettuoso, confidenziale, per farne il *senhal* con il quale affidarla alla letteratura, nei suoi *Madrigali privati*. Quello che invece i più non sanno è che dietro la *volpe* c'è una poetessa la cui lirica ha raggiunto esiti tra i più notevoli del nostro Novecento.

Maria Luisa Spaziani nasce nel 1922, a Torino, da una famiglia benestante, attenta alla formazione culturale e artistica della figlia, anche durante i momenti di dissesto economico. Spetta al padre il merito di aver suscitato in lei l'interesse per la poesia, grazie alle letture serali a tavola. Alla madre, invece, va il merito di averle insegnato lo sguardo attento e innamorato sul mondo, la bellezza delle piccole cose.

Le raccolte della Spaziani si configurano come sezioni di un canzoniere unitario, in cui Ã possibile riscontrare ricorrenze tematiche e stilistiche, aspetti che conferiscono organicitÃ e coerenza dâinsieme. Non Ã raro, poi, che alcuni testi o âsuiteâ• confluiscono nelle raccolte successive, conferendo continuitÃ allâopera e garantendone la fedeltÃ alle ragioni poetiche originarie. Le scelte formali sono caratterizzate dallâuso di forme metriche chiuse, quali la quartina o lâottava. La sua lingua, invece, si inserisce, nella tradizione lirica che passa per lo Stilnovo e arriva a Petrarca, con scelte lessicali sorvegliate e una costante attenzione alla musicalitÃ e alla limpidezza del canto. La poesia della Spaziani, infatti, Ã una poesia di ispirazione alta, capace di rifondere la modernitÃ al classicismo, mettendosi al riparo dalla confessione, anche quando lo spazio del privato entra in quello lirico.

Ã quello che accade, ad esempio nella raccolta âLa traversata dellâoasiâ•. Strutturata in tre sezioni e una chiusa, essa ripercorre la parabola di una storia dâamore, in cui allâattesa palpitante, al desiderio amoroso della parte iniziale, seguono la âgrazia dolenteâ• dellâabbandono, dellâamore perfetto poichÃ finito. Un *transito*, appunto, non attraverso lâariditÃ del deserto, bensÃ attraverso la gioia dellâoasi, dellâestasi amorosa. Un titolo che, nel suo ossimoro, testimonia la concezione della vita come viaggio, da un punto infinito da cui proveniamo a un altro punto infinito verso il quale andiamo: âIbernati, incoscienti, inesistenti,/proveniamo da infiniti deserti [â?!] Ma qui ora câÃ lâoasi, catena /di delizie e tormentiâ•. La doppia quartina, con poche eccezioni, Ã la scelta formale che definisce i confini dentro cui narrare il privato, con toni che, tuttavia, non scivolano mai nella confessione diaristica. Anzi, i testi sono intessuti di riferimenti squisitamente letterari e dâuna eleganza quasi bizantina. La storia che quivi leggiamo Ã, infatti, contemporaneamente privata e universale, e diviene occasione per toccare temi esistenziali e meta-poetici, andando a delineare un vero e proprio canzoniere di petrarchesca memoria. Solo che lâamore, Ã un amore vissuto in epoca matura, narrato con inaspettata freschezza e disponibilitÃ, non con amaro disincanto. Lâamato condivide la doppia natura di âangeloâ• e âfantasmaâ•: in parte persona amata, in parte proiezione di aspettative e idealizzazioni (âogni essere amato /per metÃ Ã un fantasma e per metÃ un uomoâ•). Come accadeva giÃ per gli stilnovisti, lâamato ha tratti angelici, messaggero, come vuole lâetimologia della parola, intermediario per lâaldilÃ, capace di elevare il cuore alla ricerca dâuna verticalitÃ e di dare nuovo significato al tempo precedentemente trascorso.

Per il lettore che si appresta a entrare nellâuniverso poetico della Spaziani, unâimmagine, piÃ¹ di altre puÃ² aiutare a orientarsi nel âbazar della modernitÃ â•, caotica e affollata, che la poetessa riproduce attraverso il suo proliferare immaginifico. Si tratta del *fiore*: descritto nella circolaritÃ del suo ciclo vitale, da seme a frutto, perfetta sintesi di una realtÃ molteplice, ma dotata di una âradice unicaâ• e che puÃ² mutare e assumere una nuova forma. CosÃ, se da una parte lo stelo esemplifica lo slancio verticale, dallâaltro la corolla Ã espressione di bellezza, di magico incanto. E tutto Ã chiamato con lâesattezza di una nomenclatura, parole e forme chiuse plasmano e ordinano la realtÃ, che, se per Montale celava la divina e immota indifferenza, lâinganno, lâassenza di significato, per la Spaziani, invece, Ã un prisma che riluce infinitamente, sfidandoci a ricercarne la ragione ultima con slancio e gioia vitale: âil cuore di quel fiore Ã la corrosa / medaglia del mio viso, il mio misteroâ•.

* * *

Â© Fotografia di Pixabay.

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione

Dicembre 26, 2024

Autore

redazione